

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza „ „ 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 17 Agosto.

UN'ARMA POTENTE

(Noot) — In questi giorni di reazione contro l'autorità del pontefice e contro una legge degna di figurare tra il *Corpus juris* del medio evo, e mentre si delinea all'orizzonte politico la lotta accanita che il popolo italiano impegnerà al governo per l'abolizione delle « garantigie », non è inutile considerare la questione di queste « garantigie » da un punto di vista generale e dedurre fin d'ora dalla soluzione di essa le conseguenze che avrà per la civiltà.

Lo diciamo subito; queste conseguenze secondo noi saranno due. La prima, quella di abolire una legge sciocca e ingiusta; imperocchè essa è in flagrante contraddizione coll'uguaglianza dei diritti proclamata dallo Statuto; cosicchè questo risultato non sarebbe altro se non una conquista fatta dal buon senso, e sta bene.

La seconda è più importante; dovrebbe essere nella mente di molte persone l'annientamento dell'influenza papale. Questo è un errore. Ecco perchè: Abolite pure ogni legge che metta un divario tra colui che siede nella cattedra cosiddetta di Pietro e l'uomo della gleba o il commerciante; ma che importa codesto se l'intelligenza non sarà maggiormente sviluppata in noi, cosicchè continueremo a inchinarci riverenti e devoti davanti al simulacro della divinità? anche quando, mercè l'abolizione di ogni legge, i nostri occhi non saranno più affascinati dallo splendore delle apparenze, la mente nostra però, bambina, rivestirà con un'aureola dorata l'immagine di

colui che consideriamo qual intermediario tra Dio e l'uomo; e allora quell'intermediario potrà sempre esercitare un'influenza altrettanto maggiore quanto noi saremo meno colti.

Vediamo dunque con gioia che molti dei nostri amici — i coraggiosi pionieri del progresso e della civiltà — s'incamminano per abbattere una legge che offende il nostro sentimento nazionale e il nostro buon senso. Noi li seguiamo volentieri e pieni d'ardore.

Ma se altri non prendono parte alla lotta, non conviene però il restare inoperosi. No; anche ad essi, come a noi, incombe un compito il quale, meno attraente forse perchè lungo e in ultimo non coronato dai facili e romorosi trionfi popolari, eserciterà però un'azione benefica assai, più potente e duratura sulle sorti del nostro paese. Che lavorino dunque anch'essi a preparare un avvenire migliore ai nostri figli.

In che modo? Coll'educazione. Non quell'educazione stereotipata sulle massime d'altri tempi e condotta innanzi colle regole di un dommatismo medioevale; ma che i nostri precetti tendano ad assuefare la mente ancor impressionabile dei giovani ad adoperare sempre, in ogni scienza e ovunque quell'arma che distruggerà essa sola e senza scosse tutti i pregiudizi del passato e le ubbie dell'avvenire, la LOGICA. Insegniamo ai nostri figli a maneggiare quest'arma e con essa le generazioni nasciture debelleranno non solo alcune leggi sciocche e ridicole ancora esistenti ma benanco — e ciò è molto più importante — tutti quei pregiudizi funesti e le loro molteplici manifestazioni, le quali

inciampano la mente umana nella sua corsa verso la civiltà e la rendono schiava nei liberi campi del progresso. La logica distruggerà ogni idea di papato e ogni sovranità, meglio assai di qualunque rivoluzione.

Insegniamo dunque questa logica, insegniamola sempre e ovunque e con essa conquisteremo la verità percui l'avvenire, la felicità, il nostro benessere.

La salma di P. Matteucci

Abbiamo, scrive la bolognese *Patria*, da una nostra corrispondenza da Londra degli interessanti ragguagli sulla imbalsamazione del cadavere del nostro povero amico:

« Due sanitari italiani medici chirurghi signori Antonio Caruccio della R. Università di Modena, dottor Ettore Picinini di Asti, capitano medico, ed il chimico farmacista Senimberghi di Roma, si assunsero volontariamente (ciascuno nelle attribuzioni relative) l'incarico d'imbalsamare il cadavere del compianto dottor Pellegrino Matteucci, morto in Londra la mattina dell'8 corrente.

« L'imbalsamazione, il prof. Caruccio la propose al prof. Murri dell'Università di Bologna, e ad altri egregi colleghi, affinché si facesse appena dopo trascorse le 24 ore di obbligo, dall'avvenuto decesso.

« Tutti furono d'accordo nella proposta. Passarono però 54 ore prima che giungessero gli ordini opportuni perchè si potessero eseguire le operazioni necessarie.

« Giunti dal R. Ministro degli esteri i desiderati ordini, che telegraficamente erano richiesti dal Console italiano, forniti i liquidi conservatori e gli strumenti anatomici indispensabili i due sanitari sovranominati si recarono nella camera mortuaria, dove era depositato il cadavere del Matteucci, che trovavasi già in istato di progredita putrefazione.

« Ad arrestare questa si adoperarono d'accordo il Carucci, Picinini ed il Sinimbraghi.

« La salma del benemerito viaggiatore, dopo compiute le operazioni, fu chiusa in una cassa metallica sal-

stabilite nella città, e la loro era ognor meno frequentata. Esse incominciarono a chiedere con inquietudine se avrebbero potuto andare avanti; e quando, a Natale, Ascott inviò loro un biglietto di cinque lire sterline accompagnato da una lettera in cui loro manifestava in termini affettuosi tutta la sua riconoscenza, esse ne provarono una viva soddisfazione.

Ma gli scolari andarono sempre diminuendo. Una sera che ricercavano insieme quale potesse esserne la causa, Ilaria finì col dichiarare un poco per ischerzo ed un po' seriamente, che ciò avveniva perchè nessuno è profeta in patria.

« Gli abitanti di Stowbury non mi renderanno mai giustizia, essa continuò. È vero che il mio greco, il mio latino e le mie matematiche non sono guari utili ai bambini inferiori alla età di sette anni ch'essi persistono a mandare alla nostra scuola.

« Credono che io non sappia insegnare che a quelli, e forse è vero, disse Giovanna modestamente.

« Ah! perchè non possiamo far a meno della scuola! Quanto desidererei di poter dare delle lezioni private! Sono certa che guadagnerei abbastanza per mantenere tutta la famiglia; solamente non potrei far ciò a Stowbury.

« Forse un giorno dovremo andare a stabilirci altrove.

« Altrove? ripetè Ilaria.
 E l'accento di gioia della sua voce addolorò maggiormente il cuore di Giovanna.

data ermeticamente ed in altra bellissima di legno mogano sulla quale leggonsi scolpite sulla lastra d'ottone le seguenti parole:

Dottor Pellegrino Matteucci
 Età anni 29.

Oggi la salma dell'intrepido viaggiatore deve esser giunta in Italia.

Il programma economico di Bismark

La *Provincial Correspondenz* pubblica il programma economico di Bismark. Ecco:

« Rigenerazione industriale, agricola e commerciale della Germania mediante un sistema protettore che la renderà indipendente dall'estero; — moltiplicazione delle forze finanziarie dell'impero mediante una ripartizione più intelligente e più equa delle imposte, specialmente con lo sviluppo delle contribuzioni indirette, ciò che gli permetterà poi di sgravare i comuni di una parte dei loro pesi in quanto riguarda le scuole e l'assistenza pubblica; — miglioramento della condizione degli operai secondo i principi di un cristianesimo pratico (assicurazioni e corporazioni obbligatorie ecc.); — rottura definitiva colla dottrina economica del lasciar passare, lasciar fare; — inaugurazione da parte dello Stato, che ha la coscienza dei suoi doveri, della missione veramente cristiana di moderatore delle forze sociali e di protettore del debole contro il forte nel campo della produzione. »

Pare che il centro ultramontano veda molto di mal occhio questo « cristianesimo pratico » di cui Bismark si è fatto l'apostolo.

CORRIERE VENETO

Barbeano. — In Barbeano, frazione di Spilimbergo, sviluppavasi il 13 corr. un incendio nell'abitazione di certo Cividin Ferdinando, che si trova attualmente all'estero per lavoro. Causa, una bambina; poiché, mentre la moglie del Cividin erasi portata in un suo fondo fuori dell'abitato, lasciando nella casa incustodita la figlia sua di 6 anni, questa facea cuocere delle patate nel sottoportico della casa, ove trovavasi anche del fieno. Danno, lire 400 circa.

Lugo. — Si scrive da Lugo una gravissima notizia. In questi giorni

— E dove? a Londra? Ma io credeva che non amaste Londra!

Giovanna che, a cagione della sua delicata salute, era invecchiata prima del tempo, avrebbe preferito di finire i suoi giorni nella città natia. Ma Ilaria era giovine e Giovanna si rammentava il tempo in cui, anche a lei era parso che il riposo fosse sinonimo di monotonia e di tristezza, del tempo in cui le pareva difficile ciò che allora le pareva facile — saper aspettare e rassegnarsi. Poi, quando essa vedeva il volto intelligente di sua sorella, si compiacceva di sognare per lei un'esistenza diversa dalla sua; essa avrebbe almeno desiderato che Ilaria diventasse qualche cosa di meglio, che una povera maestra di scuola a Stowbury.

Una lettera del sig. Pietro Ascott, indirizzata a Giovanna, venne, poco tempo dopo, a rimettere sul tappeto la questione della loro partenza per Londra. Essa era nei seguenti termini:

« Signora,

« Vi sarò obbligatissimo di farmi sapere se sia vostro desiderio, come pare esser quello di vostro nipote, che, invece di ritornare a Stowbury, egli si stabilisca a Londra in qualità di chirurgo.

« Essendo terminata la sua educazione, credo aver adempito i miei doveri verso di lui, quantunque io non rifiuti di venire in suo aiuto quando se ne presenti l'occasione, a meno che egli, seguendo l'esempio di suo padre, non preferisca essere aiutato

furono poste sotto sequestro nientemeno che 10 tra pecore ed agnelli, sospette di idrofobia.

Pare che un cane abbia morsicato qualcuna di quelle bestie.

Sandriago. — È aperto il concorso ad un posto di maestra e ad uno di vice maestra.

Le istanze di concorso saranno presentate all'ufficio del municipio non più tardi del giorno 20 settembre 1881.

Treviso. — Scrive la *Gazzetta*: « Mons. Callegari vuole che le donne religiose e pie che frequentano la chiesa siano anche sane e robuste, e perciò ha incominciato un corso di ginnastica di cui, tre mattine fa, diede un pubblico esperimento in una passeggiata, a passo di bersagliere, fatta per le vie di Treviso, crediamo nella visita di alcune chiese.

« Non avendo l'abitudine di essere mattinieri, non potemmo assistere all'interessante esperimento di mons. Vescovo; però fummo informati che la passeggiata ginnastica delle 100 fra beghine e figlie di Maria riesci faticosissima per taluna, la quale, povera diavola, inciampava ad ogni due passi; ma tuttavia nel complesso destò la meraviglia e l'ilarità universale.

« Ci felicitiamo d'aver un Vescovo illuminato che accetta il progresso nella ginnastica femminile! »

Venezia. — Il Consiglio comunale ha approvato di locare l'isola di Santa Elena alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, all'esclusivo scopo che nell'isola medesima venga costituita una grande officina per costruzione di ponti e materiale ferroviario e materiali affini, capace di almeno 500 operai.

— Da ultime notizie pare definitivamente decisa la partenza della squadra per giovedì. — Il Prefetto infatti aveva invitati per oggi a pranzo il comandante e gli ufficiali i quali furono dolenti di dover declinare l'invito per preparativi della partenza.

— L'altra mattina alle ore 8, nel R. Arsenal certo Boscolo Carlo di anni 15, fabbro, lavorando a bordo di un cava fango, cadde accidentalmente in acqua.

Alcuni lavoratori accorsero tosto, per prestargli soccorso, ma invano poiché l'infelice venne estratto cadavere dalle acque.

Vercena. — Nell'Adige in Comune di S. Michele si rinvenne il cadavere d'un uomo che si ritiene essere certo Bentempo Pietro, detto *Fasolin*, che

che aiutarsi da sé, nel qual caso non mi occuperò più di lui.

« Aggradite, signora, ecc.

PETRO ASCOTT. »

Le tre sorelle si comunicarono questa lettera senza fare alcuna osservazione. Ilaria prese finalmente la parola.

— Questa allusione al povero Enrico è molto crudele, diss'ella.

— E tuttavia fu buono per lui. Se non avesse avuto il buon senso di far tosto partire per Stowbury il povero piccolo Ascott e la sua nutrice, il bambino sarebbe forse morto. Ma voi non potete ricordarvi quel triste tempo, disse Giovanna, sospirando.

— È stato buono, infatti, malgrado la sua aria di protezione — disse Selina. — Anzi, io credo che sia queste il suo principale movente. Egli crede di acquistar autorità proteggendo la nostra famiglia, egli, quel grosso e paffuto droghiere che, in chiesa, aveva gli occhi costantemente fissi su di noi.

— Su di voi, sorella mia, volete dire. Non lo chiamavano il vostro adoratore? — aggiunse maliziosamente Ilaria.

Selina le lanciò uno sguardo fulminante.

Ma le tre sorelle ritornarono ben-tosto alla triste questione che la lettera del signor Ascott aveva suscitata, l'avvenire del loro nipote.

(Continua.)

APPENDICE

18

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

— Preferirei morire di fame! Preferirei andare all'ospizio che fare dei debiti — gridò piangendo Ilaria, un giorno che Selina le consigliava di comperare a credito uno scialle, di cui aveva gran bisogno. — Sì — essa continuò — preferirei andare all'ospizio.

E quando col prodotto di qualche lezione essa potè, il mese seguente, comprarsi uno scialle, ed anche un cappello per sé ed un altro per Giovanna, Ilaria, al colmo della gioia, avrebbe di buon grado fatto il panegirico della povertà. Ma quei momenti di felicità erano rari, e i giorni passavano ben tristemente, quantunque la lettera tanto desiderata fosse finalmente giunta, ed altre le tenessero dietro a regolari intervalli.

Queste lettere, quantunque indirizzate a Giovanna, pure cagionavano una gioia straordinaria ad Ilaria. Qualunque fosse la ragione per cui Roberto Lyon agiva in tal modo, sia che fosse per un eccesso di riserva, sia per quel sentimento delicato che lo aveva spinto a separarsi da lei per lunghi anni senza dirle altro che queste semplici parole: « Abbiate fiducia in me,

Ilaria, » essa la rispettava senza cercare di spiegarsela.

Che Giovanna rispondesse o non rispondesse a quelle lettere, esse giungevano regolarmente tutti i mesi, e la tenevano al corrente di tutti gli affari di Roberto Lyon, mettendola in grado di leggere nel suo cuore più addentro di quanto egli s'immaginasse.

Ed Ilaria, che in fatto d'uomini non aveva conosciuto che suo padre, di cui appena si ricordava, il fratello, di cui si ricordava troppo, ed il nipote, che le recava tante inquietudini, ringraziava Dio di avergliene fatto conoscere uno sul quale poteva riposare con piena fiducia.

VIII.

Più di tre anni erano trascorsi dopo la partenza di Roberto Lyon. Nulla era mutato nella vita delle tre sorelle. Elisabetta non pareva più una giovinetta e dimostrava trent'anni, tanto i suoi modi e la sua persona erano privi delle grazie della sua età.

Ascott Leaf avendo terminata la sua pratica negli ospedali e presi gli esami, poteva ora lavorare per proprio conto. Il suo padrino gli aveva continuata la pensione, locchè non aveva impedito che Ascott ricorresse una o due volte alle sue zie affinché gli pagassero i debiti. L'ultima volta però esse gli scrissero che in avvenire facesse in modo di non spendere, oltre i suoi mezzi.

Le rendite delle tre sorelle erano diminuite; parecchie scuole si erano

l'altra sera verso le 9, transitando un po' alterato dal vino il pedagno del molino di proprietà di Pietro Simeoni situato in Sottoriva, è caduto nell'Adige e scomparve tra le acque.

Villadelfonte. — Ci scrivono: Facendo seguito alla precedente mia corrispondenza, siccome per istinto, i fatti portati a pubblica conoscenza, desidero siano conosciuti nella loro piena integrità per quei apprezzamenti generali che devono meritare, così, sull'avvenuta nomina di questo segretario comunale, vi dirò qualche cosa della ancora.

Questi reverendissimi cooperarono a tutto potere e per la santa causa per far riuscire il Gallo, perchè era raccomandato a questo arciprete da una lettera, nientemeno che, del vescovo di Vicenza.

Per quali motivi Sua Eminenza si sia indotto ad accordare il suo appoggio a questo sconosciuto maestro di sconosciuto paese, io lo attribuisco alla fortuna del suo prenome.

Infatti oggi i Galli simpatizzano al Vaticano, ed hanno perfino offerto ospitalità a Sua Santità l'infalibile.

Ora il nostro clero per essere ossequiente alle vedute superiori e conservare il loro dominio regalarono al paese un povero Gallo collocandolo in una posizione difficile ed impossibile peggiorando sempre più l'andamento di questa amministrazione comunale, mentre se prima lasciava molto a desiderare, ora le prospettive avvenire si presentano assai peggiori.

Adesso che farà quell'onorevole Sindaco che tanto desiderava un segretario capace e provetto? Ricorrerà nelle eventuali evenienze al vescovo di Vicenza od alla casa canonica.

Infelice paese! poveri censiti! vi desidero fortuna.

CRONACA

Società Italiana d'Igiene. — Ecco il resoconto della seduta generale ordinaria dell'11 corr.:

Il presidente prof. De Giovanni apre la seduta annunciando che l'ufficio di presidenza avendo deliberato di diffondere una circolare allo scopo di ottenere nuove aggregazioni alla Sede — si avevano avuti 19 nuovi soci di cui legge i nomi, quindi accennando ai soci perduti dà la parola al segretario dott. D'Ancona, il quale ricorda i meriti personali e relativi alla Sede dei compianti cont. Benedetta Corinaldi Treves de Bonfilii e cav. Giovanni Tommasini.

Il presidente espone il suo operato quale rappresentante alla assemblea generale a Milano, già noto per la diffusione degli atti della Società; — ricorda pure la Riunione degli Igienisti per il prossimo settembre a Milano e dice che quantunque l'ordine del giorno fosse stato compilato senza interrogare le Sedi particolari, pure due dei membri della Sede nostra, egli stesso, e il prof. Andreasi, fossero già iscritti per trattare due temi e in-

APPENDICE 1

La lettera

I.

Ella discese dalla carrozza da nolo pagata anticipatamente e sparve nella casa. Aprì la porta di un piccolo appartamento, entrò vivamente e s'appoggiò al muro listato di seta, dopo avere rialzato il suo velo. Durante un minuto ella rimase là, bianca, agitata dai brividi, cogli occhi chiusi, pronta a svenire. Poi, ella penetrò nella seconda stanza e guardò all'intorno. Un rifugio d'amore, questo piccolo nido in mezzo a Parigi febbricitante. Dei fiori dappertutto; dei cuscini ammoniticihiati a caso sopra un tappeto sardo. A sinistra, un forte-piano; in fondo, il letto a colonne, larghissimo, coperto di stoffa nera. Al di fuori, il silenzio del viale Kléber.

La contessa Fernanda De Ryant rimaneva in piedi, girando il suo sguardo tetro sopra tutte queste cose a lei famigliari: in ciascuna di esse s'ascondeva una rimembranza. E tali ricordi entravano ad uno ad uno nel suo cuore.

Questa donna bruna, grande, snella, con i suoi occhi d'un verde strano, era l'angoscia vivente. Senza muoversi, in piedi, ella disse a voce alta: « Che mi risponderà egli? » Poi, tre o

vita chi volesse iscriversi a trattarne altri. Su tale proposito comunica che dietro proposta del vice-presidente prof. Panizza fosse stata eletta una commissione allo scopo di studiare il 2.º tema e messo all'ordine del giorno per la Riunione degli Igienisti quello cioè sulla « Profilassi delle malattie veneree », che tale Commissione si compone dei signori dottor Berselli presidente, prof. Panizza, dott. Cervesato, avv. Catticich e prof. Breda relatore: gli studi della stessa saranno pronti per l'epoca della Riunione e serviranno di guida nella discussione dell'importante argomento.

Espone quindi l'operato dell'ufficio di presidenza, ricorda la nomina di altre due commissioni una (Sacerdoti dott. M., Maluta C. e prof. Ciotto) allo scopo di studiare un progetto di Laboratorio chimico municipale con servizio per i particolari, l'altra (De Giovanni con facoltà di riunirsi chi crede) allo scopo di studiare le modificazioni dei tubi di piombo per la condotta d'acqua secondo le differenti condizioni di collocamento. Parla poi di un voto chiesto dal locale Municipio sui differenti modi di condotta d'acqua, elaborato di apposita commissione (ing. Aita, prof. Ciotto e Panizza) che approvato dall'ufficio di presidenza veniva già inviato al Municipio, ricorda le circolari mandate ai Sindaci della Provincia onde i Comuni si provvedano di carri rispondenti all'igiene e alla umanità per il trasporto degli ammalati agli ospedali, proposta appoggiata dal R. Prefetto, alla quale già parecchi Comuni aderirono e altri stanziarono le somme necessarie (Legnaro e Padova).

Fa nota poi come essendo venuto a cognizione dell'ufficio di presidenza l'idea di un progetto di Lazzaretto in Vicenza che potrebbe tornare dannoso alle condizioni igieniche della nostra città, venisse fatto speciale rapporto al Municipio che si occupò subito del grave argomento che pende tuttora. Fa menzione dell'invito del locale Municipio onde fosse rappresentata la Sede in una visita alle fonti di Camisino proposte dalla Società italiana per l'acqua potabile, e invita il dott. D'Ancona eletto a tale rappresentanza a leggere il suo rapporto, il quale dà unicamente le notizie relative alla ubicazione e alle qualità apparenti dell'acqua veduta in sito.

Ricorda in fine come essendo stato fatto cenno nella seduta del 19 giugno 1880 a proposito degli studi della commissione per il Cimitero cittadino, della convenienza di una Società di cremazione, che questa sta per essere definitivamente costituita essendosi già formato un comitato promotore e

quattro minuti scorsero ancora, silenziosi, pesanti. Una chiave stridè nella serratura; allora un mutamento istantaneo si produsse nella contessa. Le donne sono delle fenomenali commedianti. Quando Enrico Servon entrò, ella sorrideva. Egli la prese fra le sue braccia e la strinse lungamente, pazientemente. Si sarebbe detto che questi due esseri dimenticavano il mondo nell'infinito di questa carezza ardente. Ma Fernanda soffriva troppo per dimenticare. Ella si staccò ben tosto e s'assise sopra una poltrona. Egli sedette alle di lei ginocchia, sopra un cuscino. Allora, ella, con dolcezza:

— È un secolo che non ti vedo, e t'ho visto ieri. Dimmi che mi ami!
— Io t'adoro!
— Come un anno fa?
— Di più.
— Un anno.... oramai! Egli è ch'io sono gelosa. Tu hai tali tentazioni attorno a te! Tu sei giovane, tu sei celibe. Vi sono tante donne che la tua musica appassiona e che ti fanno la corte.... quando non la facessero che per strapparti a me!

Egli non sentì l'amarezza. Egli non diffidava. Rispose:
— Io t'adoro!
— Senza contare i teatri dove tu sei forzato ad andare, — riprese ella — la ripetizione della tua opera è andata bene?
— Benissimo.

Ella scoppiò in risa sonora.
— Non sai? Giovanna è venuta a vedermi poco fa e mi ha raccontato che quella che canterà la prima parte...

con ciò essere esaurito ogni interesse della Sede.

Compiute tali comunicazioni e passando al 2.º argomento all'ordine del giorno essendo già nota ai soci la relazione sull'acqua potabile nei riguardi della città di Padova viene aperta su quella la discussione. Sulla quale prendono la parola i sigg. dott. Luzzatto, ing. Aita, ing. Dionese, ing. Brillo, avv. Barbaro, dott. Sacerdoti, C. Maluta, il relatore ing. L. Romanin-Jacur, e il prof. Ciotto membro della commissione.

Le conclusioni del relatore essendo in massima accettate da tutti, la discussione si aggirò soprattutto sulla importanza di nuovi e più particolarizzati studi intorno ai pozzi attualmente usati onde precisare il più possibile quali sieno i migliori e se questi sieno veramente provveduti di acqua buona. — Il relatore dimostra le difficoltà della commissione, mancante di ogni mezzo di eseguire tutti gli studi che sarebbero stati desiderati, pure crede che quelli eseguiti possono dare garanzie sufficienti alle conclusioni avanzate; il prof. Ciotto dà molti schiarimenti intorno alle analisi eseguite sui moltissimi pozzi, le quali vanno sempre più accrescendo. Nessun pozzo finora mostrò essere provveduto di acqua buona, i migliori crede sieno tali o per la diretta introduzione di acqua dei canali o perchè ricchi di acqua piovana. Egli non dimette di insistere in tali esami e prega ognuno, a inviargli l'acqua dei pozzi più stimati, o creduti buoni onde stabilire quali fra queste acque sieno le migliori e quanto possano essere potabili.

La discussione ebbe fine con la presentazione di 4 ordini del giorno (Aita, Sacerdoti, Luzzatto-Maluta, Barbaro) dei quali, messi successivamente a votazione, venne approvata la 1.ª parte dell'ordine del giorno Luzzatto-Maluta cui si avevano associato Sacerdoti e Barbaro, così formulata: *L'adunanza accetta e fa proprie le conclusioni della commissione.*

Stante l'ora tarda la seduta è levata prima che fosse interamente svolto l'ordine del giorno.

Disgrazia. — Una bambina, certa Angela Maniero, di tenera età si trastullava sulla strada a Piove di Sacco. Essa era sola — pur troppo — altrimenti non sarebbe forse accaduta una terribile disgrazia. Questa bambina dunque giocava in mezzo alla strada quando venne a passare un carro. Non sappiamo davvero come il conduttore non si sia accorto in tempo del pericolo che correva la bambina, la quale fu travolta sotto a una delle ruote del carro, riportando la frattura dell'omero destro.

come la chiami tu dunque? la debuttante?

— Luigia Plautier.
— È essa. Ebbene! Giovanna mi ha raccontato che questa Luigia Plautier ti amava e che tu la trovavi bellissima... oh! ma bellissima. Ella ha voluto farmi soffrire. È naturale... la mia migliore amica!

Enrico volgeva adesso il suo sguardo altrove. A quest'uomo alfine, con i suoi occhi sinceri, doveva ripugnare la menzogna.

— Io sono sicurissima che non mi hai ingannato! E tuttavia, te lo ripeto, ho sempre paura. Non hai fatto attenzione a questa cantante?

— Ma... no.
— Verissimo?
— Verissimo.
— Tu sai ch'io amo in te la nobiltà del carattere, al pari della nobiltà del talento. Dammi la tua parola d'onore che tu non menti, ed io ti crederò.

— Ti dò la mia parola d'onore. Ella s'alzò, superba, fremente, strappando la sua maschera di tenerezza:

— Vile! Vile! Vile!... Tu sei l'amante di questa ragazza! Tu le hai scritto! Prendi, ecco la lettera. Sembravi confessato la verità, io t'avrei perdonato una sorpresa dei sensi. Ma tu hai giurato sul tuo onore... Tu hai mentito come un servo colto in fallo! Ho mai mentito io? Non t'ho io forse detto tutto? Maritata male... le mie tentazioni, tentazioni vane fino al giorno in cui io t'ho incontrato. Mi sono data a te, smarrita, stanca della

Povera piccina. I medici temono per la sua vita.

Furto. — La pesca dell'amo è sempre stato un divertimento per giovani e adulti; essa è tanto più innocua in quanto che i pesci sono diventati talmente furbi qui da noi che essi non si lasciano quasi mai pigliare... all'amo. Inoltre l'esercizio del riposo imposto al pescatore influisce sullo sviluppo delle sue facoltà morali e intellettuali. Ma non tutti gli uomini hanno la pazienza di star quieti per delle ore e delle ore; in questo caso bisogna inventare altri divertimenti e — per i pescatori essi devono essere consimili al suddetto.

Questo ragionamento lo fece di certo un tale, a noi ignoto, il quale ieri, di notte tempo nel suburbio della nostra città, armatosi di un lungo bastone con uncino, si mise a pescare, attraverso la finestra della casa del signor Giulio Fiorazzo, dei... indovinate mo' caro lettore?

Ebbene, ve lo diremo noi. Dei salami!! Che bella pesca, nevero? Di questi intelligenti animali ne vennero presi per il valore di una ventina di lire. Bravo pescatore.

Altro furto. — A Massanzago vennero rubati dei polli al contadino Valentino Fabbian. — Forse oggi li mangeremo qui, in una qualche osteria. Si danno tanti casi strani nella vita, per cui è sempre bene il prepararsi ad ogni eventualità.

Arresto. — Ieri l'altro un prode discendente degli Hidalgos e forse l'ultimo rampollo del Cid, girellava per le contrade della nostra città in cerca di cavalleresche avventure. Incontratosi colle guardie di P. S. queste gli domandarono le sue carte di via. Ahimè! non le aveva; per cui venne arrestato per oziosità e vagabondaggio. L'eroe si chiama Rojas-Barilos Vranusco-y-cittadinos-spagnolos.

Nuovo Giornale. — Il periodico operaio settimanale *Tito Vezio* uscirà fra giorni e sarà l'estremo propugnatore e difensore dei diritti della classe lavoratrice della città e Provincia e dei suoi sodalizi.

Vi collaboreranno vari dei migliori scrittori di cose economiche-sociali d'Italia e dell'estero, tra i quali il valente Castellazzo Luigi.

Additerà la via che l'operaio deve seguire per ottenere la sua emancipazione.

Accoglierà qualunque fondato e giusto reclamo.

L'abbonamento si riceve in Padova via Businello num. 4055 A, ed in Piove borgo Davila num. 15.

Anno lire 4 — semestre lire 2 — trimestre lire 1.

Auguriamo al nuovo periodico un

mia vita mondana e falsa. Ho tutto arrischiato con gioia; mi sono compromessa con delizia. Parigi intera conosce il nostro legame, mio marito, i nostri amici, tutti infine. Per me era lo stesso: tu mi amavi ed io t'amava! Che m'importava del mio onore, dacchè m'addormentava nel mio amore?

Enrico fece un gesto brusco.
— Ebbene! — gridò egli — ho mentito vilmente! Aveva paura di perderti... Ma t'amo... ti amo, non posso vivere senza di te!

— Basterà bene che tu lo possai... Io non t'amo più e ti disprezzo... addio!

Egli si piantò in faccia la porta, colle braccia incrociate, la testa alta.

— Ascolta — diss'egli — tu mi conosci: se tu non mi perdoni io mi uccido.

Ella diede in una risata fragorosa, una risata crudele e dolorosa.

— Suvvia! Queste cose si fanno, non si annunziano.

Enrico si fece da un lato freddamente.

— Va bene. Passa — egli disse.

II.

Secondo il suo costume, il signor De Ryant rincasò verso sett'ore. Lo s'infamò che la contessa aveva l'emicrania, e che non voleva ricevere chichessa. Egli ne fu contrariato, molto contrariato. Egli non ammetteva la emicrania, questa malattia compiacente. I biliosi non comprendono

avvenire prospero e felice.

Smarritamento. — Questa mattina alle ore 7 circa un povero venditore di frutta smarri un porta-monete contenente lire 6 e mezza, partendo dalla via dell'Arco fino a quella delle Canave. Oltre al denaro esso conteneva la patente per vendita frutta e due firme del R. Lotto.

Colui che, trovatolo, lo portasse all'Ufficio Municipale, farebbe un'opera sommamente meritoria, trattandosi di un povero popolano, che col frutto del suo piccolo commercio deve vivere in uno alla sua famiglia.

Una al di. — Un tale in trattoria del Gambero:

— Giacomo! quanto costa una porzione di lesso?

— Dodici soldi, signore.

— Benissimo, e la salsa?

— La salsa non costa nulla.

— Benissimo! datemi dunque un piatto di salsa, chè io ho portato il pane!

Bollettino dello Stato Civile del 14.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 3.

Matrimoni. — Melchiorri Francesco fu Pietro, sarto, celibe, con Zonta Regina di Benedetto, sarta, nubile. — Michelotto Pietro di Sante, villico, celibe, con Franco Angela di Antonio, villica, nubile.

Morti. — Tretti Agar di Giuseppe, d'anni 9 1/2 — Nalato Pasquale fu Giovanni, d'anni 51, macchinista, vedovo. — Lanzi Antonio fu Francesco, d'anni 59, industriale, vedovo.

Tutti di Padova.

del 15.

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 2

Matrimoni. — Ruggero Giuseppe di Domenico, falegname, celibe, con Businari Giovanna di Giacomo, sarta, nubile.

Morti. — Zugno Luigi di Alessandro, d'anni 1 — Gazi Pietro fu Antonio, d'anni 60, calzolaio, coniugato.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Anche a Girgenti si terrà un Comizio contro la legge sulle Guarentigie.

Il ministro della guerra fece fare severe inchieste sulle voci diffuse dall'Esercito relativamente ai francesi.

Fu ordinato il pronto completamento di alcuni forti alpini.

Il ministro Baccelli si recherà probabilmente a Bologna per assistere alla tumulazione della salma di Pellegrino Matteucci.

La stampa è unanime nel biasimare la condotta del Governo nel Comizio per le guarentigie tenutosi domenica a Genova. Dimostrasi che il contegno dell'Autorità fu contraddittorio e violento.

mai la necessità degli altri. Caso straordinario, questo se della finanza celebre per i suoi milioni, per i suoi cavalli da corsa, per i suoi tre giornali, era solo in quella sera. La sua corte abituale gli mancava. Egli andò a desinare al circolo. All'indomani, alla colazione e al pranzo, egli ricevette la identica risposta: « La signora contessa era sofferante e non voleva ricevere alcuno. » Fernanda non acconsentì a comparire che il terzo giorno, pallida, con un cerchio nero sotto gli occhi, affranta da queste quarantott'ore d'agonia morale.

— Vi prego di scusarmi — diss'ella a suo marito — ma io era ammalata.

Il signor De Ryant le baciò la mano senza rispondere, le offrì il braccio e la condusse nella sala da pranzo. Dalle finestre, attraverso agli alberi del giardino, splendeva un raggio di sole, del sole di febbraio che rassomiglia ad un triste sorriso.

Il conte mangiava con appetito, come un uomo che lavora molto; una colazione sostanziosa, ma corta. Marito e moglie scambiarono appena poche parole davanti ai servi dai piedi corretti. Di solito, ad undici ore e mezza il conte s'alzava da tavola, si congedava da sua moglie e rientrava nel suo gabinetto. Egli dava udienza fino a tre ore. Quel giorno egli disse sbadatamente:

— Ho bisogno di parlarvi, mia cara amica. Volete permettermi di accompagnarvi nel vostro salotto?

(Continua.)

— Si conferma la voce che il cardinale Jacobini abbia inviata ai nunzi apostolici presso le Corti straniere una nota sul Comizio contro le guarentigie, tenutosi in Roma il giorno 7.

Notizie estere

I dispacci da Marsiglia biasimano severamente il prefetto di quella città che permise le corse dei tori, l'architetto municipale che ispezionò il Circo e la polizia che non impedì il soverchio accalcarsi della folla sul palco.

Fra i morti vi è un italiano. Due italiani, capitani marittimi, sono fra i feriti, Daniele Scotti, comandante il brigantino *l'Ancora*, e Francesco Landano, comandante il veliero *Suggeri*.

— Si attribuisce a Bismark il progetto d'incorporare la città di Amburgo alla Prussia, e di trasportarvi la sede del governo.

— Una frana, caduta ad un chilometro da Lugano, ritardò la partenza dei treni di un'ora. Il servizio è ristabilito.

— Il governo cinese ha ordinato nei cantieri di Stettino una seconda corazzata del valore totale di sette milioni.

UN PO' DI TUTTO

Le scuole italiane al Cairo.

— Togliamo dalla *Riforma*: Si è chiuso testè al Cairo l'anno scolastico delle scuole italiane gratuite Vittorio Emanuele, con brillantissimo risultato.

Presiedeva la cerimonia il signor Litta Modignani, gerente il R. Consolato d'Italia, assistito dal Comitato amministrativo delle scuole, e dalla Commissione esaminatrice.

Questa istituzione che può dirsi nei primordi della sua esistenza, ha mostrato la sua grande utilità, coi preziosi frutti che si cominciano ad ottenere in giovinetti che potevansi credere, per condizioni sfavorevoli, meno disposti a darne.

Nell'anno scolastico che oggi si chiudeva in modo così soddisfacente erano iscritti a queste scuole 187 allievi, di cui 80 cristiani (fra i quali sette ortodossi e due copti), 44 israeliti e 43 musulmani. Divisi per nazionalità, essi presentano 69 italiani, 50 egiziani, 3 ottomani, 19 austriaci, 5 spagnoli, 6 inglesi, 12 francesi e 3 greci.

A queste scuole dunque si schiude un grandioso avvenire, che vorremmo vedere assicurato da un sempre maggiore appoggio del governo italiano.

Una parentela imbrogliata. — Un curioso processo al tribunale correzionale di Parigi.

Il signor Braimont è un vedovo ancora giovane, che ha però un figlio di vent'anni.

La signora Lacire è una vedova presso a poco nelle condizioni del signor Braimont, e che ha una figlia di ventun'anno.

I quattro si conoscono per essere vicini di casa, e il signor Braimont, sapendo che la vedova Lacire ha un discreto peculio, medita due matrimoni — il suo e quello di suo figlio. Questi, interpellato, acconsente.

— Ma, tu sposerai la madre, e io la figlia.

Il giovanotto ci pensa un po' su, e poi dice di sì, mentre sa che la madre ha i denari.

Così, Braimont, padre ha sposato la signorina Larice, e Braimont, figlio, ha sposato la signora Lacire — e ne è risultata questa parentela:

Che il figlio è diventato il suocero di suo padre, che ha sposato la figlia di sua moglie — che la madre è la nuora di sua figlia avendo sposato il figlio del marito di questa — che il padre è genero di sua nuora, che ha sposato suo figlio e della quale egli ha sposato la figlia — e che la madre è nuora di suo genero, che ha sposato sua figlia, e del quale ella ha sposato il figlio... e ancora non sarebbe finito.

Scomparsa misteriosa. — Il *Secolo* di Milano scrive che quattro giorni or sono presero alloggio all'albergo Milano due giovani coniugi. Di Vienna era l'uno, di Venezia l'altra, appartenenti a rispettabili famiglie: di più, bella ed elegante era la signora.

Nel mattino del giorno successivo, verso le 7 la signora volle uscire sola, per vedere, come essa disse, la città.

Lasciava nella sua camera una somma di denaro della quale era fornito il suo portafoglio, ed i gioielli dei quali di solito si ornava, tenendo solo gli orecchini in brillanti alle orecchie,

e due anelli, pure in brillanti, alle dita.

Da quel momento la signora non fu più veduta.

Il marito che l'aveva aspettata, incominciò a far le pratiche necessarie per averne notizie; ma invano.

La signora era uscita dall'albergo tranquilla, e fatti pochi passi appena nella via, era stata veduta a fermarsi a conversare con una povera donna che accompagnava due bambini ai quali essa diede un poco di denaro; poi più nulla.

Fu tosto telegrafato alla famiglia di lei, la quale rispondeva di non averne da qualche tempo notizia alcuna.

La questura informata del caso, fece le indagini le più minute, senza alcun risultato.

Chi potesse fornire qualche indicazione in proposito è pregato a farlo togliendo così da crudeli angosce una distinta famiglia.

La catastrofe di Marsiglia.

— Si telegrafa da Parigi 15, alla *Gazzetta del Popolo* che le notizie da Marsiglia sulla catastrofe successa alle corse del Prado all'arena sono spaventevoli.

Alla rottura del palco 14 spettatori rimasero morti, 150 feriti gravemente, circa 300 contusionati più o meno leggermente. Lo spettacolo è indescrivibile. Tutta Marsiglia è in lutto.

La morte di Marinelli.

— Ieri parlammo di una catastrofe avvenuta a Macugnana all'alpinista Marinelli che fu travolto da una valanga. Giunge ora notizia che è stato rinvenuto il cadavere del Marinelli. Ecco il telegramma che reca la triste notizia:

« È stato ritrovato il cadavere del povero Marinelli ridotto a brani. È impossibile l'imbalsamazione. L'informe salma è stata chiusa in doppia cassa di zinco e di legno e si attendono ordini per spedirla a Roma. Costernazione generale. »

Un grave fatto alle Assise di Roma. — Scrive il corrispondente romano del *Caffaro*: Un fatto stranissimo è accaduto alle Assise.

Si stava giudicando e condannando un certo Rusco, accusato di due grassazioni; un soggetto infame che, figuratevi aveva sulla gobba, niente meno, una ventina di condanne, le quali, prese insieme, sommerebbero a qualche cosa come quaranta o cinquante anni di galera.

Graziato dal governo pontificio, questo Rusco era ripreso per altri fatti criminosi nell'ingrannaggio della giustizia italiana, processato e condotto al giudizio delle Assise di Roma.

Ora appena sentì imminente a condanna, fece un salto da pantera, e si slanciò fuori del gabbione per afferrare un coltellaccio, il suo, che stava sul banco presidenziale come corpo al reato, e fare *Do sa quale strage*.

Non vi descriverò lo spavento dei reporters, dell'usciera, del cancelliere, dei giurati. Il solo presidente rimase impassibile.

Sette carabinieri, dico sette, non riescivano a trattenere il Rusco, e finirono per buttargli addosso, quasi soffocarlo e accacciargli il petto. Anzi, uno dei carabinieri puntò a drittura il fucile e minacciò di far fuoco.

Il presidente diede ordine di portare il Rusco alle Carceri nuove, e di procedere oltre con la sola assistenza dell'avvocato difensore.

Quando il cancelliere, non senza spago, e fiancheggiato da quattro guardie, si recò nella cella per leggere la sentenza di condanna a 20 anni d'ergastolo, il Rusco fece atto di gettargli addosso, quasi lo volesse sbranare, e disse poi o piuttosto ruzzò, stralunando gli occhi:

— Vent'anni? Faccio un corno vent'anni che vi pigli un...! A me, vedete, basta che trovi un pezzettino di vetro, e poi mi scanno.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie estere

Il Ministero dei lavori pubblici ha pagato per il primo semestre di quest'anno, per telegrammi inviati dal Vaticano lire 43,313.27.

Il papa che trova comodo di rifiutare le guarentigie, ma di servirsi dei telegrafi dello Stato usurpatore, ha inviato nel gennaio 41 telegramma, 43 nel febbraio, 38 nel marzo, 55 nell'aprile, 30 nel maggio e 25 nel giugno.

— Siamo informati, che si stanno preparando altri comizi contro le guarentigie, a Milano, a Livorno, a Pisa.

— Non sussiste che il governo ab-

bia scelto l'onor. Simonelli come suo rappresentante, assieme al comm. Ellena, per le trattative che debbono venire riprese a Parigi intorno al trattato di commercio.

Sinora non è stata presa in proposito nessuna deliberazione.

— Col primo del prossimo settembre l'incrociatore *Flavio Gioia* passerà allo stato d'armamento.

— Il re ha incaricato l'onorevole Mancini di esprimere al tenente Massari la sua ammirazione sui due esploratori e il suo cordoglio per la perdita di Matteucci.

— Le riscossioni delle imposte dal 1° gennaio a tutto luglio dell'anno 1881 hanno dato L. 531,778.947:44 con un aumento di L. 31,236,385:80 sul corrispondente periodo dell'anno 1880.

— Si annunzia la pubblicazione di un grande giornale per propugnare la alleanza Austro germanica.

— Il ministero dei lavori pubblici ha autorizzato la visita di ricognizione del tronco Campobasso-Pietralcina della ferrovia Benevento-Campobasso.

Notizie interne

L'on. Mancini, ministro degli affari Esteri, ordinò al barone Marocchetti, reggente l'ambasciata italiana a Parigi, perchè si spinga e si termini l'inchiesta intorno ai fatti di Marsiglia che improvvisamente era stata sospesa per il richiamo del funzionario che ne aveva avuto l'incarico.

— In un incendio scoppiato a Rennes fu bruciata la madre di Fenille, segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BERLINO, 16. — Dopo mezzogiorno l'imperatore visitò lungamente Bismark.

PARIGI, 16. — Il governo spedì a tutti i prefetti una circolare per smentire le voci di mobilitazione parziale dell'esercito.

PARIGI, 16. — Il corpo di Matteucci è arrivato ieri. Vi fu servizio funebre nella chiesa di S. Vincenzo e Paolo. Fra gli assistenti vi erano Lesseps, Ohviseus, Marocchetti e molti membri della Società geografica.

WASHINGTON, 16. — Garfield presenta sintomi meno gravi.

LONDRA, 16. — Lordi — Salisbury fu soddisfatto delle concessioni del bill fatte dai Comuni. Il bill venne approvato come fu ricevuto dai Comuni.

PARIGI, 17. — La riunione elettorale tenuta nel quartiere della Charonne per udire il programma di Gambetta era composta di circa 10 mila assistenti. Si fecero udire delle grida tumultuose, perciò Gambetta, non potendo farsi intendere, dovette ritirarsi.

WASHINGTON, 17. — Lo stato di Garfield è sempre più grave.

LONDRA, 17. — Il *Morning Post* reca che Dilke conferì con Menabrea sull'indennità da chiedersi al bey dagli inglesi, spagnoli e italiani.

Assicurasi il completo accordo stabilito nel caso che il bey adducesse la sua impotenza.

ATENE, 14. — Ieri la Commissione per la delimitazione radunosi a Metzovo per ripigliare i lavori. La Commissione per l'evacuazione si aduna oggi a Lamia.

LYREA (scalo), 17. — Il Re e il principe Amedeo sono arrivati, ossequiati dalle autorità e dalla popolazione. Sono partiti alle ore 1 1/2 il Re per Monza, il principe Amedeo per Torino.

VIENNA, 16. — L'imperatore torna ad Ischl in buona salute.

VIENNA, 17. — La *Presse* ha da Costantinopoli: La Porta informò Calice che il sultano firmò un iradé che autorizza di ultimare la ferrovia Costantinopoli-Budapest.

WASHINGTON, 17. — I medici dicono non esservi alcun pericolo immediato, ma il pubblico sembra convinto della prossima fine del presidente. Debolezza estrema, seguita la difficoltà di cibarsi.

ROMA, 17. — Il *Diritto* dice: Contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali, sappiamo che il ministero dell'interno non ordinò, né ordinerà una inchiesta sui fatti di Genova.

GENOVA, 17. — Inchiesta sulla marina mercantile. La seduta antimeridiana si apre ad ore 8,45. Furono in-

terrogati il professore Richieri, l'armatore Penco, e il negoziante Custo. Il primo parlò specialmente degli stabilimenti siderurgici e del personale marino; è favorevole alle compagnie sussidiate; il secondo si dichiarò contrario alle sovvenzioni, opinò che la vela continuerà a sussistere, domandò la diminuzione delle tasse, e la soppressione della Cassa per gli invalidi. Custo combattè energicamente le compagnie sovvenzionate, la fusione di Florio e Rubattino, e le vessazioni della dogana; insistè sulla necessità degli stabilimenti siderurgici che vorrebbe sovvenzionati.

GENOVA, 17. — Commissione di inchiesta sulla marina mercantile. Seduta pomeridiana. Garavaglia parlò lungamente su tutte le questioni della marina ed insiste in faccia prontamente la succursale dei Giovi. L'amministratore ed il segretario della cassa degli invalidi danno informazioni sull'andamento della stessa.

Levata la seduta la commissione si reca a visitare lo stabilimento metalurgico Cravero alla Foce.

LONDRA, 17. — Il figlio di Gladstone fu nominato lord della tesoreria. Il *Times* ha da Lahore: Le truppe dell'emiro sgombarono Kelat-Ghizlai dirigendosi verso Cabul.

LONDRA, 16. — Camera dei Comuni. — Dilke deplora che nessun progetto fu fatto ancora per la esecuzione dell'articolo 61 del trattato di Berlino, Dufferin fa reclami seri al Sultano e al primo ministro impegnandoli in attesa di riforme definitive di prender misure per fermare il progresso del male, nominando un'amministrazione abile e sufficientemente potente.

A causa della festa del *Rhamadan* e per l'assenza di molti ambasciatori nessuna azione comune ancora fu fatta sulle riforme nell'Armenia. Dufferin non ometterà occasione alcuna per attivare la soluzione.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società, corrispondendo l'interesse al netto di Ricchezza mobile;

In Conto (in Viglietti B. al 3 0/0 *Corrente libero* (in Val. effett. al 2 1/2 p.0/0 *In Deposito a Risparmio*, in viglietti di Banca, al 4 1/2 0/0.

In Conto Corrente vincolato a condizioni da convenirsi.

B. Emette buoni di Cassa nominativi all'interesse del 3 3/4 0/0 con scadenza non più breve di mesi 6 — 4 0/0 con scadenza da 7 a 9 mesi — 4 1/4 0/0 con scadenza da 10 a 12 mesi.

C. Accorda prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei soci a due firme, tanto per Padova che per altre piazze d'Italia si in viglietti che in oro, all'interesse annuo

del 5 0/0 per Cambiali fino a 4 mesi del 6 0/0 » » da 4 a 6 mesi del 6 1/2 0/0 per tutte le operazioni di rinnovo qualunque ne sia la scadenza.

D. Accorda sovvenzioni da 8 a 180 giorni sopra Deposito di Valore pubblici e Carte industriali al tasso del 4 a 5 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di 1 20 0/0 restando in sua facoltà di accordare, secondo le qualità dei titoli offerti a pegno, da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata. — Fa pure sovvenzioni sopra monete di oro e d'argento si Nazionali che Esterne alle stesse condizioni concedendo però su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in Valuta effetti sonante.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici all'interesse da 4 al 5 1/2 0/0.

G. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova verso la provvigione da 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni (cheques) a vista, nonchè far eseguire qualunque trascri-

zione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna. Sui saldi giacenti la Banca corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

H. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. 2360

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei Frutti, N. 547 II piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

Premiato Stabilimento BENIGNO ZANINI (Vedi IV pagina.)

PRESSO LA DITTA

GIOVANNI GUERRANA q. m. B. 1°

NEGOZIANTE

IN VINI E LIQUORI

Angolo Piazza Garibaldi, Num. 1117

CASA ZABORRA — PADOVA

VENDESI

VINO DA PASTO

DI DISTINTA QUALITÀ

a L. 1.60 al fiasco Toscano della capacità di oltre Litri 2 1/4. 2505

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. Arturo Piana abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, II Piano, con unico depositario il signor BULGARELLI ANTONIO parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO Genova li 15 luglio 1881. (2519)

D'AFFITTARE in PADOVA

Via Savonarola N. 5114

Stalli, tezze, grande cortile, locali per osteria con cantina e locali per abitazione. 2521

Malattie Nervose

(Vedi avviso quarta pagina)

GRESHAM

Compagnia inglese di Assicurazioni SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4

FONDO DI RISERVA

Lire 70,623,179 oro

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotali e di capitale d'eredità. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti agli agenti sig. Avv. F. Squarcina 1° piano del Teatro Garibaldi, e signor G. Levi-Cases Via Vescovado, numero 1834. 2500

VIGLIETTI DA VISITA

A L. 1 50 AL CENTO

B E V E T E

LA

Z O E D O N E

Inventata da DAVID JOHNSON, F. C. S. Chimico inglese

BREVETTATA in Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Canada, Francia, Spagna, Brasile, Belgio, Australia, Nuova Zelanda, e in India

LA MIGLIOR BIBITA

per viaggiatori, cantanti, oratori, attori, scienziati, e tutti coloro che hanno bisogno di rinvigorire il cervello e l'organismo indebolito da ogni sorta d'abuso delle facoltà morali e materiali — L. I la Bottiglia.

Soli concessionari per l'Italia A. MANZONI e C., MILANO, Via della Sala 16 — ROMA, Via di Pietra, 91.

Depositi presso i Grands Hôtels, Caffè, Restaurant, ecc.

VENDITA IN PADOVA NELLA FARMACIA PIANERI MAURO E NEL CAFFÈ PEDROCCHI.

143

MALATTIE NERVOSE

Combinazione dei Fluidi regolarizzati

Apparecchi senza scossa e senza risentire nulla, dell'invenzione del dott. cav. BRUNET DE BALLANS.

Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle Malattie Nervose Croniche, e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che possiede delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli autentici della fiducia pubblica; invenzione brevettata, la più utile all'umanità. Trenta anni di ricerche e di riuscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a LL. MM. Res non verba ei prohibite decus. Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.

Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.
Padova, Piazza Garibaldi, n. 1131 p. p.

2529

FONTANINO DI PEJO

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica Acqua di Pejo è l'acqua del Fontanino di Pejo. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di PEJO semplicemente, ma del Fontanino di Pejo, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo.

Dal Comune di Pejo
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE
GIUSEPPE MORESCHINI

Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice Luigi Bellocari Via Porta Pallio N. 20.

In Padova: Presso i signori Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Pertile.

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia.

(2438)

PEJO ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gassosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti. In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi.

2433

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Via Americo Vespucci, N. 9, fuori Porta Nuova.

Anno XIV

SOCIETÀ BACOLOGICA
DEL

Esercizio 1881-82

COMIZIO AGRARIO
DI BRESCIA

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale. — Le Sottoscrizioni si chiudono col 31 Agosto.

N.B. Le lettere si raccomandano che sieno dirette precisamente Alla Società bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri.

2482

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

(PROVINCIA DI BELLUNO — Veneto)

452 metri sul livello del mare

PROPRIETÀ DEI FRATELLI LUCCHETTI

Apertura il 1 Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce Scozzesi. — Medico direttore alla cura Vincenzo dott. Tocchio. — Medico consulente in Venezia cav. Angelo dott. Minich.

Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari.

2498